



Aceraceae

Acer negundo L.

Sinonimi:

Negundo aceroides Moench, *Negundo fraxinifolium* (Nutt.) DC.

Nomi comuni

Italiano: Acero americano

Inglese: Box-elder, Ash-leaved maple, Manitoba maple

Nomi dialettali piemontesi: /



[1] Foto D. Bouvet



[2] Foto D. Bouvet



[3] Foto D. Bouvet



[4] Foto D. Bouvet



[5] Foto D. Bouvet

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2014.

Scheda monografica *Acer negundo*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento: febbraio 2016.

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie

Nord America

Periodo e modalità di introduzione

Neofita, introdotta in Europa a scopo ornamentale nel XVII secolo e in Italia verso la fine del settecento.

RICONOSCIMENTO

Habitus [Foto 1]: Specie arborea, caducifolia, con fusto alto fino ad oltre 20 m. L'albero, se ombreggiato da altri soggetti, tende ad assumere un portamento prostrato, inclinando il fusto fino a raggiungere la posizione orizzontale.

Corteccia: liscia da giovane, diviene scura e fessurata con l'età, verde-grigia. **Parti sotterranee:** apparato radicale superficiale ma esteso. **Foglie** [Foto 2]: brevemente picciolate, imparipennate, composte da 3-5 foglioline, a margine dentato, di colore verde chiaro; colorazioni diverse con striature bianche o gialle nelle *cultivar* ornamentali. **Fiori** [Foto 3 femminile e 4 maschile]: unisessuali (pianta dioica); fiori femminili riuniti in amenti penduli, fiori maschili, piccoli, in corimbi penduli lungamente pedunculati, di colore prevalentemente giallino. **Frutti** [Foto 5]: disamara che persiste sulla pianta anche in inverno.

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: possiede una notevole adattabilità a diverse condizioni ecologiche, tollerando condizioni edafiche normalmente limitanti per altre specie. Può sopportare condizioni di aridità, una volta insediatosi, colonizzare suoli poveri in sostanze nutritive e resistere alla sommersione, anche se meno di pioppi e salici. Gli individui femminili, pur manifestando ampia adattabilità, prediligono condizioni di maggior freschezza e ricchezza di nutrienti nel suolo. Non è specie molto longeva (<100 anni), ma caratterizzata da accrescimento rapido e vigoroso.

Impollinazione: anemofila.

Dispersione: anemocora e idrocora. Il sistema principale di diffusione del seme è il vento. L'acqua corrente può anche essere efficace come agente di dispersione.

Riproduzione per seme. La maturità sessuale viene raggiunta piuttosto precocemente per i soggetti cresciuti in ambienti aperti, già a 5 anni, la produzione di seme diviene più continuativa e sostenuta a partire da 8-11 anni. La disponibilità di luce influenza anche la quantità di seme prodotto. I semi sono in grado di sopravvivere in acqua per almeno 6 settimane e germinare prima di toccare terra. I semenzali necessitano di luce per accrescersi; se l'illuminazione al suolo non è sufficiente le piantine muoiono dopo 1-2 anni.

Riproduzione vegetativa. presenta una buona capacità pollonifera da ceppaia che viene favorita dalla ceduzione dei soggetti più giovani; può emettere polloni radicali sulle parti di radici esposte alla luce o in caso di danneggiamento della pianta. I soggetti adulti tendono con il tempo a flettersi e una volta caduti al suolo, ancora vegetanti, radicano dando origine a nuovi ricacci a loro volta in grado di affrancarsi.

PERIODO FIORITURA

(mar) aprile, prima dell'emissione delle foglie.

AMBIENTE

E' rinvenibile in vari tipi di ambiente, dalle foreste alluvionali, spesso habitat elettivo, lungo i piccoli fiumi e torrenti fino ad oltre i 600-700 m, ai boschi mesofili di versante. Colonizza anche habitat di origine antropica, come parchi abbandonati, insediamenti, campi seminativi abbandonati, strade, linee ferroviarie, discariche e tetti, da cui deriva l'appellativo inglese "*weed tree*".

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

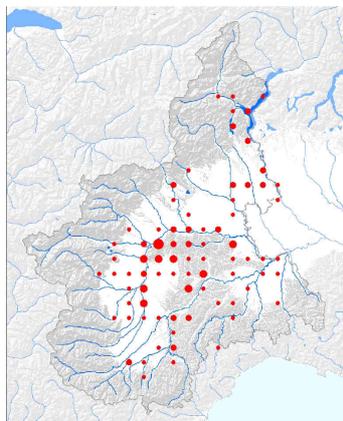
Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2014.

Scheda monografica *Acer negundo*.

Regione Piemonte, Torino.

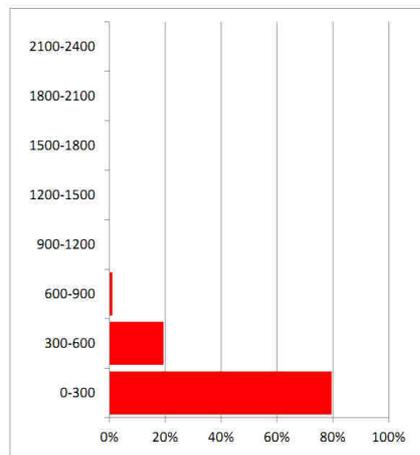
Ultimo aggiornamento: febbraio 2016.

DISTRIBUZIONE



Distribuzione altitudinale m s.l.m. (minima, mediana, massima): 80 (240) 620

Istogramma distribuzione altitudinale:



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV REG. FORESTALE REG. PIEMONTE (Reg. 4/R, 2010)
INV LISTA NERA REG. LOMBARDIA (L.R. 10/08)

IMPATTI

Ecosistemi

Specie con notevole capacità di sostituzione delle cenosi spontanee per seme e per via vegetativa, in ambienti soggetti a disturbo naturale quali greti e margini fluviali. La specie colonizza anche zone marginali di ambienti boschivi e prativi e zone umide, in ambito pianiziale e collinare.

Habitat Natura 2000 minacciati (habitat prioritari):*

greti (3240) ambienti prativi (6210, 6410, 6510), boschi (91E0*, 91F0, 9160, 9260, 9180*)

Agricoltura e allevamento

-

Salute

Il polline è allergenico.

Manufatti

L'apparato radicale può danneggiare marciapiedi, strade, strutture sotterranee.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2014.

Scheda monografica *Acer negundo*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento: febbraio 2016.

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Misure di prevenzione

- 1) evitare l'utilizzo per scopi ornamentali, nei ripristini, nella vivaistica;
- 2) attuare azioni di sensibilizzazione e comunicazione finalizzati a diffondere le conoscenze sulla specie e a prevenirne la diffusione in area vasta;
- 3) promuovere azioni di contenimento (eliminazione degli individui portaseme) anche in aree esterne a quelle potenzialmente colonizzabili dalla specie;
- 4) nella progettazione di attività di cantiere con movimenti terra: al fine di limitare la presenza di superfici nude di terreno nell'area di cantiere, la progettazione dovrà prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la messa dimora di specie autoctone e la semina di specie indigene sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere; prevedere un'area di lavaggio dei pneumatici degli autoveicoli in entrata ed uscita dall'area di cantiere;
- 5) effettuare monitoraggi a campione della presenza e del grado di invasività.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Ambito agricolo

La specie non è attualmente segnalata come infestante delle colture agrarie. In caso di presenza nei margini dei campi, nelle fasce tampone, negli incolti e lungo siepi, filari, fossati, ecc., si rimanda alle indicazioni relative all'ambito naturale e seminaturale.

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

- 1) attuare abbattimenti, anellature o cercinature degli individui portaseme quale azione prioritaria per evitarne l'ulteriore diffusione. La cercinatura si attua sui fusti a livello del colletto mediante eliminazione della corteccia e incisione del tronco fino al cambio per una fascia di almeno 15 cm; questa pratica deve essere effettuata in primavera alla ripresa vegetativa quando è massima la pressione dei liquidi all'interno del fusto. La cercinatura può essere eseguita con motosega o a mano con roncola, a seconda delle dimensioni della pianta. Tale pratica può essere estesa anche ai giovani individui.
- 2) estirpare manualmente i semenzali nelle prime fasi di sviluppo; si consiglia di iniziare dalle aree meno invase, dove la vegetazione autoctona ancora abbondante può ostacolarne il ritorno;
- 3) effettuare il taglio ripetuto per più anni dei ricacci e semenzali durante la stagione vegetativa.

Interventi di tipo chimico

Nelle aree nelle quali è consentito, è possibile impiegare erbicidi sistemici non selettivi ad ampio spettro¹ a completamento/rafforzamento di un intervento di tipo meccanico.

Verificare ulteriori restrizioni nel caso di impiego di erbicidi in deroga nelle zone frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, come indicato dal Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Intervenire su piante in attiva crescita dalla primavera sino all'autunno; i trattamenti finalizzati all'eliminazione dei polloni aumentano di efficacia se effettuati in tarda estate-autunno perché in questo periodo dell'anno la pianta intensifica il trasporto floematico di fotosintetati agli organi di riserva sotterranei.

Tra le possibili metodiche di applicazione:

- 1) taglio e spennellatura: in seguito ad un intervento di taglio (cercinatura, taglio alla base del fusto, decespugliamento ripetuto) spennellare le superfici tagliate con erbicidi² per estinguere la capacità rigenerativa di ceppaie e polloni;
- 2) iniezione di erbicidi: alla base del tronco realizzare con un trapano una cavità lineare inclinata verso la radice dell'albero fino a raggiungere il centro del tronco, riempire la cavità ottenuta con erbicida e quindi richiudere con mastice da innesti o terra;

¹ Verificare che il formulato riporti in etichetta la possibilità di impiego in aree extra-agricole e che siano soddisfatti i requisiti previsti dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) istituito dal DLgs 150 del 2012 (non avere in etichetta frasi di pericolo che ne escludano l'utilizzo ai sensi del PAN, non contenere sostanze classificate CMR o sensibilizzanti ai sensi del PAN). Verificare ulteriori eventuali disposizioni ministeriali relative ai formulati utilizzabili in ambito extra-agricolo. Verificare eventuali disposizioni locali (regionali, provinciali, comunali) relative alle sostanze attive impiegabili.

² Impiegare esclusivamente formulati registrati per questo tipo di impiego.

- 3) aspersione fogliare: applicazione localizzata degli erbicidi sopraelencati con attrezzature idonee a ridurre il più possibile i fenomeni di deriva (es. ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature ad organi lambenti). Intervento consigliato solo in caso di esemplari giovani e isolati che abbiano un limitato sviluppo in altezza (<150 cm);
- 4) applicazione basale: spennellare una porzione del fusto di almeno 40-50 cm con erbicida. Efficace su esemplari giovani con corteccia erbacea nei casi in cui l'aspersione fogliare non sia applicabile per l'elevato sviluppo in altezza della pianta.

È indispensabile monitorare l'efficacia degli interventi nel corso del tempo e nel caso ripeterli a causa dell'elevata capacità rigenerativa della specie a partire dai polloni.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di controllo meccanico

- 1) attuare abbattimenti, anellature o cercinature degli individui portaseme quale azione prioritaria per evitarne l'ulteriore diffusione. La cercinatura si attua sui fusti a livello del colletto mediante eliminazione della corteccia e incisione del tronco fino al cambio per una fascia di almeno 15 cm; questa pratica deve essere effettuata in primavera alla ripresa vegetativa quando è massima la pressione dei liquidi all'interno del fusto. La cercinatura può essere eseguita con motosega o a mano con roncola, a seconda delle dimensioni della pianta. Tale pratica può essere estesa anche ai giovani individui.
- 2) estirpare manualmente i semenzali nelle prime fasi di sviluppo; si consiglia di iniziare dalle aree meno invase, dove la vegetazione autoctona ancora abbondante può ostacolarne il ritorno;
- 3) effettuare il taglio ripetuto per più anni dei ricacci e semenzali durante la stagione vegetativa.

Interventi di controllo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Gestione selvicolturale

- 1) popolamenti con presenza sporadica o potenziale di acero americano
- evitare tagli di rinnovazione che comportino la creazione di ampie chiarie o aperture che possano favorire l'ingresso o lo sviluppo dell'invasiva;
 - rinfoltire le chiarie in bosco con sottoimpianti di semenzali/astoni/talee di specie autoctone;
- 2) in presenza di popolamenti puri o con prevalente copertura di acero americano:
- sgomberare tutti i soggetti e in loro sostituzione mettere a dimora specie autoctone arboree, arbustive e erbacee con la creazione di habitat boschivi naturali, da sottoporre a manutenzione periodica per i primi 5 anni;
 - diradare ed eliminare i soggetti adulti attuando contestualmente il rinfoltimento con semenzali/trapianti di specie autoctone da sottoporre a successiva e periodica manutenzione.
 - monitorare la dinamica naturale del popolamento assecondando l'inserimento e lo sviluppo di specie autoctone in grado di concorrentiare quella invasiva.

Precauzioni specifiche per l'operatore

No.

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Non vi sono prescrizioni specifiche, in quanto la specie si diffonde quasi esclusivamente per seme.